

QUELLO SPETTRO SULLA CAMPAGNA ELETTORALE

di Olivier Bot

su La Repubblica del 24 settembre 2018

La scadenza sembra lontana, ma è già tutto pronto affinché le elezioni europee del 2019 si giochino sulla questione dei migranti. Tutto vi concorre: i sentire dell'opinione pubblica, l'attualità e i partiti in campagna elettorale. Quindi, i dadi elettorali potrebbero essere già stati lanciati. In realtà, come mostrano un'inchiesta di Eurobarometro e le cifre di Eurostat, nella maggior parte dei Paesi europei la percentuale effettiva di migranti tra la popolazione è assai sopravvalutata. Senza una pedagogia della verità, anche un po' elettoralistica, a decidere del destino degli europei potrebbe essere uno spettro.

È in Italia che si dilata maggiormente il divario tra ciò che la gente percepisce e la realtà. Intervistati in proposito, gli italiani hanno detto che secondo loro un quarto della popolazione è costituito da immigrati, mentre l'anno scorso questi rappresentavano il 7 per cento circa della popolazione. Ossia tre volte meno. È pur vero che, alle prese con gli arrivi sulle sue coste, l'Italia si è trovata da sola in Europa a gestire un'emergenza. Questa situazione ha fatto dei migranti l'argomento principale di una campagna che ha portato al potere un'alleanza populista, la cui figura di riferimento è Matteo Salvini, ministro dell'Interno e capo della Lega, che ha fatto della politica anti-immigrati il suo cavallo di battaglia. In media, gli europei sopravvalutano la percentuale di stranieri che vive nel loro Paese nella misura del 10 per cento. E l'immigrazione è la preoccupazione numero uno degli europei, davanti al terrorismo. In Svizzera, due terzi degli intervistati in un sondaggio si sono detti preoccupati all'idea che il benessere del Paese sia messo a rischio dall'ingresso di un numero esagerato di rifugiati. E questa è una preoccupazione della massima importanza per i giovani dai 16 ai 25 anni, mentre otto anni fa (sondaggio gfs.bern) lo era solo per uno su cinque.

Le recenti elezioni in Austria o in Svezia e le prossime consultazioni regionali in Baviera dimostrano che il tema dell'immigrazione è trainante, dal punto di vista elettorale. I partiti populistici antieuropei fanno leva su questo tasto debole, esasperano il sentire della popolazione parlando di invasione, di ondate, di una "grande sostituzione". Nel frattempo, i

governi europei si stanno mostrando incapaci di trovare anche solo una parvenza di accordo sulla questione dell'equa ripartizione dei migranti. Dopo Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, anche Italia, Austria e Germania hanno adottato posizioni più ostili o restrittive per l'accoglienza. Pochi giorni fa, il Segretariato svizzero alle migrazioni ha annunciato di voler rivedere le condizioni di ammissione di 3.200 eritrei, primo contingente di richiedenti asilo entrato in Svizzera l'anno scorso. Il 30 agosto, l'Ue ha fallito nel tentativo di mettere in atto una missione di soccorso nel Mediterraneo. La settimana scorsa, il summit dei capi di Stato e di governo di Salisburgo si è lanciato, senza illusioni, nella "lotta all'immigrazione clandestina"...

Il campo dei filo-europeisti potrebbe fare campagna elettorale su altre questioni di fondamentale importanza, per esempio la sicurezza, la difesa del libero scambio, l'armonizzazione fiscale, l'economia digitale, l'Europa sociale, l'ambiente o il disinnescamento di una nuova crisi finanziaria. Invece, si è già caduti nella trappola di un duello con i populistici, che non aspettavano altro. Già bistrattata, la solidarietà europea potrebbe sfilacciarsi ancor più, mentre altre sfide bussano alla sua porta.